

IL G3 sbarca

L'estremità anteriore del gruppo impugnatura evidenzia il dente per il vincolo anteriore con il castello che sostituisce l'originale sistema di fissaggio con spina passante.

■ Testo e foto di Luca Brigatti

Una tra le armi più ricercate tra gli amanti delle carabine semiauto ispirate ad armi militari è l'Heckler & Koch 41, versione civile del fucile d'assalto G3. Prodotta fino agli anni Settanta è un'arma che, a causa della sua rarità, ha oggi raggiunto prezzi stratosferici. Per soddisfare la domanda, numerosi distributori e costruttori di armi italiani hanno ripetutamente tentato di catalogare direttamente il G3, opportunamente modificato (demilitarizzato) per renderlo meccanicamente analogo al modello 41. Tutte le domande, però, sono state bocciate dal ministero fino a pochi mesi fa, quando la Parnisari arms è finalmente riuscita a catalogare come arma sportiva un interessante clone prodotto in Germania dalla Schwaben arms, utilizzando anche parti originali Heckler & Koch. Il motivo del successo nella catalogazione probabilmente va ricercato nel fatto che la Schwaben arms ha letteralmente rifatto il G3, costruendolo esattamente come un modello 41 ed eliminando qualsiasi scritta che potesse ricordare il passato militare. Sta di fatto che la nuova arma, meccanicamente ed esteticamente, è più simile a un 41 che non a un G3.

LA MECCANICA

Il cuore del sistema è rappresentato dalla chiusura metastabile a rulli, realizzata per la prima volta sul finire della seconda guerra mondiale ed estesamente utilizzata dalla Heckler & Koch per le proprie armi: dalle pistole mitragliatrici (Mp5) ai fucili d'assalto (G3, HK 33), alle mitragliatrici (Hk 21-23). Il sistema è ingegnoso: il portaotturatore è molto pesante, in quanto include nella parte superiore una massa cilindrica che, oltre a svolgere la funzione di guida dell'intero gruppo (insieme alle costolature laterali), serve anche a offrire un punto di

Dopo reiterate bocciature al catalogo nazionale, finalmente arriva in Italia la versione civile del celeberrimo H&K G3. Significative modifiche per impedire il tiro a raffica, che non snaturano la sua bellezza. Preziosa aggiunta la canna Lothar Walther

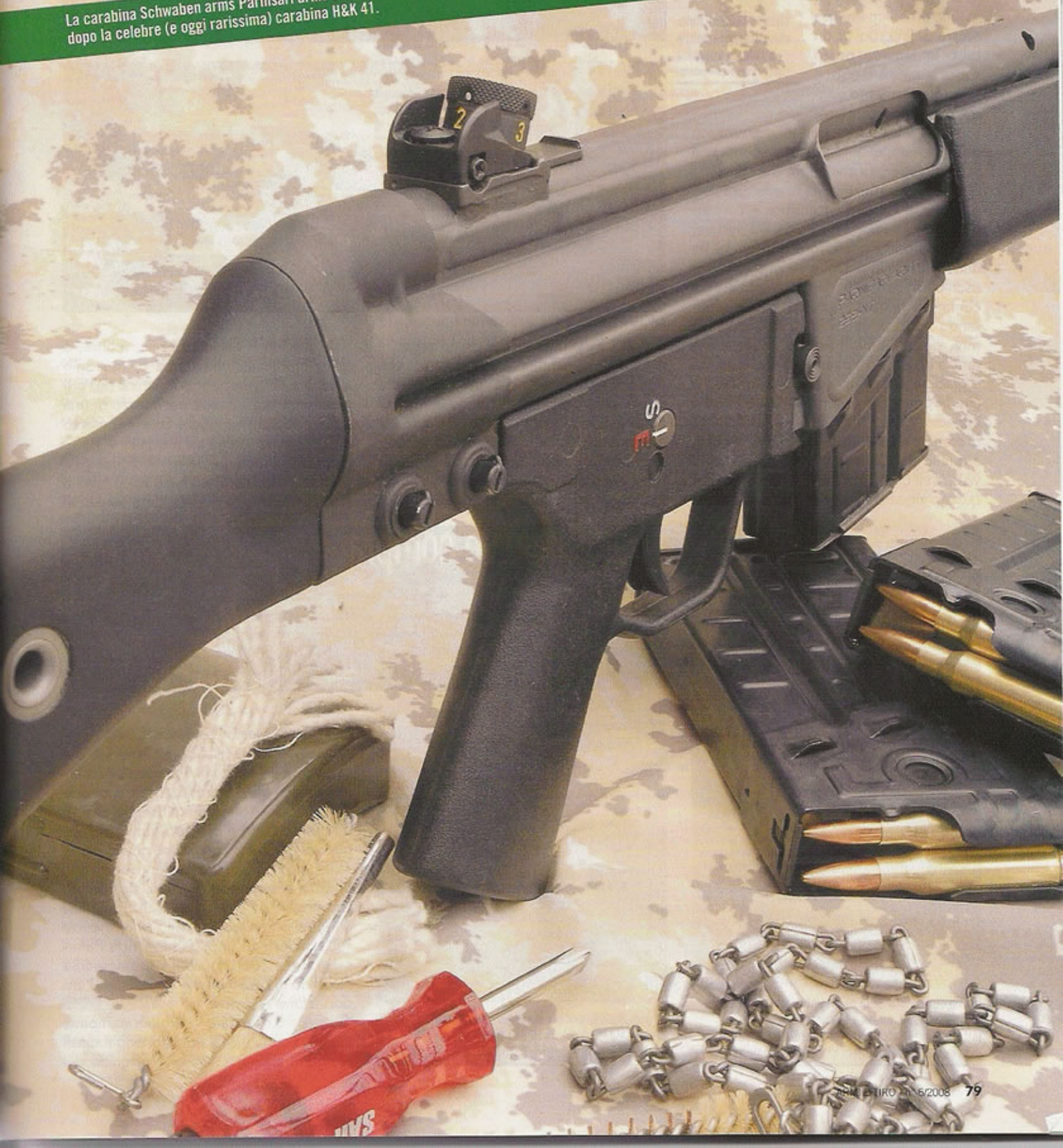


spinta per la manetta di armamento. Il portaotturatore entra con un cuneo nella testa dell'otturatore, cava e molto leggera, sui due lati del cuneo sono posizionati due rulli che, attraverso altrettante finestre presenti sui lati della testa dell'otturatore, possono fuoriuscire parzialmente. Nel momento in cui l'otturatore va in chiusura, il cuneo del portaotturatore spinge i due rulli verso l'esterno, facendoli entrare in due piccole sedi ricavate nel castello. Al

momento dello sparo, i gas spingono sulla faccia dell'otturatore, il quale tende ad arretrare ma è ostacolato dal fatto che la forza esercitata sui rulli è scomposta in due componenti: una spinge verso il portaotturatore (che, essendo molto più pesante rispetto alla testa dell'otturatore, esercita una notevole resistenza), l'altra spinge verso le sedi dei rulli, disperdendosi nel fusto. Quando, finalmente, la forza che agisce sul portaotturatore lo costringe ad

in Italia

La carabina Schwaben arms Parnisari arms Sar M41 Sportmatch M13 è la prima versione civile del G3 a trovare le porte aperte in Italia, dopo la celebre (e oggi rarissima) carabina H&K 41.



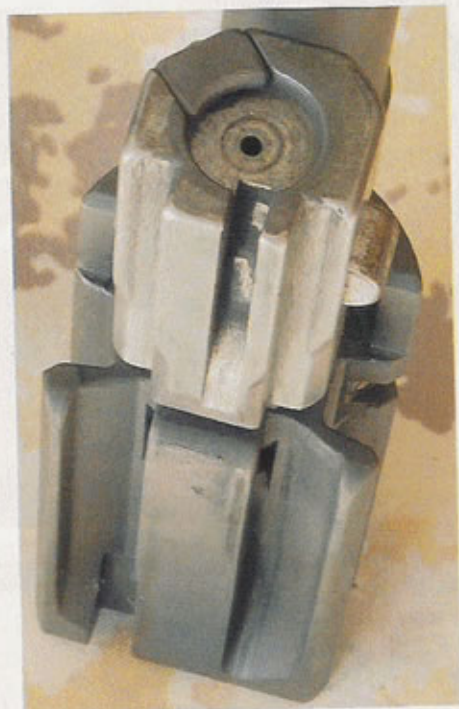
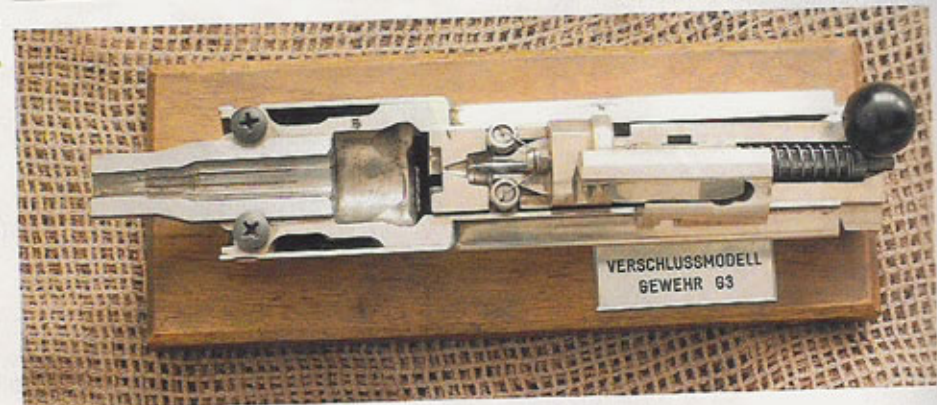
arretrare, i rulli possono rientrare all'interno della testa, consentendo l'apertura dell'otturatore, l'estrazione e l'espulsione del bossolo. Il sistema, piuttosto costoso da produrre in quanto richiede una elevata precisione delle lavorazioni, è stato abbandonato per ragioni economiche dalla Heckler & Koch e viene mantenuto solo per l'Mp5 e la mitragliatrice HK21 (attualmente in dotazione alla gendarmeria francese). La manetta di armamento scorre all'interno di un tubo in lamiera posto sopra la canna e agisce sul prolungamento cilindrico del portaotturatore.

Vista in sezione della chiusura metastabile a rulli, in apertura (sotto) e in chiusura.

La scanalatura per lo scorrimento della manetta di armamento presenta una sede all'estremità posteriore che consente di bloccare manualmente in apertura l'otturatore. Il gruppo otturatore è concettualmente identico a quello del G3 militare, ma nella parte posteriore e inferiore ha una fresatura in più, che serve a evitare il rischio di contatto con il bilanciere di comando raffica. Pertanto, anche montando l'otturatore civile su un'arma militare, quest'ultima non può funzionare a raffica in quanto il bilanciere non incontra il gradino destinato ad azionarlo. Non è che la prima di numerose misure volte a impedire il tiro a raffica: anche il pacchetto di scatto è estesamente modificato rispetto a quello del G3 militare, sia dal punto di vista dell'organizzazione interna sia per quanto riguarda il sistema di fissaggio al

castello. Relativamente al primo aspetto, manca la piastrina rettangolare, che dovrebbe trovarsi nella parte inferiore posteriore, per l'aggancio della leva di consenso raffica. La leva della sicura ha, ovviamente, solo due posizioni (sicura, appunto, e colpo singolo), mancando la terza posizione per il tiro a raffica libera. Per impedire il fissaggio di un gruppo

scatto militare sul fusto civile, inoltre, è stato modificato il sistema di fissaggio anteriore del gruppo impugnatura: nell'originale militare avviene per mezzo di una spina passante, nello Schwaben per mezzo di un incastro (come sul modello 41). La sede nel fusto per la spina di fissaggio è stata modificata, eliminando il foro e riportando due fogli di lamiera saldati in



L'otturatore visto dalla parte anteriore. L'estratore è di dimensioni notevoli, perché deve letteralmente "strappare" il bossolo dalla camera di scoppio, non essendoci estrazione primaria.

Per chi vuole comprarla

A chi è indirizzata: agli appassionati di armi classiche militari del XX secolo
Cosa richiede: l'installazione dell'ottica per accrescere il divertimento nel tiro
Perché comprarla: perché nonostante sia di derivazione militare ha una discreta precisione
Con chi si confronta: Heckler & Koch 41, Armalite Ar 10, Oberland Arms Oa10, Zastava M76, Heckler Koch Mr308, Springfield Armory M1A Scout.



La scanalatura per il passaggio della manetta di armamento è dotata di una tacca posteriore che consente di bloccare l'otturatore in apertura.

posizione. Questo ha comportato la rimozione della leva a bilanciere di sgancio del caricatore. Per fortuna, i progettisti Heckler & Koch hanno provvisto il G3 di due sistemi indipendenti di sgancio del caricatore (a pulsante e a bilanciere), di conseguenza è rimasto comunque quello a pulsante, posizionato esattamente sotto alla finestra di espulsione, sul lato destro. Sul lato sinistro si trova la scritta che identifica il modello, ovvero Sar M41 Mf3, mentre sul lato destro è impressa la scritta Parnisari arms: con questo stratagemma l'azienda di Lesa (No) si è aggiudicata l'importazione esclusiva.

Il castello è realizzato in lamiera stampata, le due costolature di rinforzo longitudinali svolgono anche la funzione di guida del

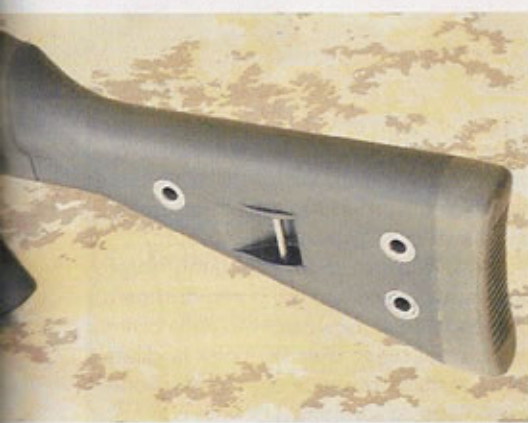


2.800
euro

il prezzo al pubblico

Sopra: la calciatura è in polimeri ed è del tipo più moderno, con astina squadrata dotata di attacco per il bipiede.

A sinistra: sul calcio sono presenti tre boccole, che possono essere utilizzate durante lo smontaggio per custodire le spine di assemblaggio dell'arma e scongiurarne lo smarrimento.



lega leggera con slitte Picatinny per il fissaggio di torce e accessori.

ORGANI DI MIRA

Gli organi di mira sono identici a quelli del G3 e varianti successive. Il traguardo posteriore è costituito da un tamburo girevole dotato di quattro aperture: la tacca aperta da combattimento è tarata a 100 metri, le tre diottrici sono invece destinate al tiro a 200, 300 e 400 metri.

Il supporto del tamburo è regolabile sia in altezza sia in derivazione.

Il mirino consiste in un semplice palo protetto da un tunnel saldato sopra la parte terminale del manicotto di guida del portatturatore.

Ricca la dotazione di accessori: tra questi

troviamo due caricatori con relativa giberna di trasporto, cacciavite Phillips destinato alla regolazione della tacca di mira, cinghia di trasporto e scatoletta con kit di pulizia. Quest'ultimo è molto ricco e comprende un oliatore, una corda in canapa per asciugare la canna, un pennellino, uno scovolo sintetico e uno scovolo a doppia sezione con la parte anteriore e posteriore sintetica mentre la centrale è in rame. Infine, per tirare scovoli e stracci attraverso la canna, c'è una catenella molto simile a quella in dotazione al Mauser 98k durante la seconda guerra mondiale.

IMPRESSIONI DI TIRO

Per la prova di tiro abbiamo utilizzato la riserva di caccia dell'armeria Parabellum

gruppo otturatore. Nella parte superiore, quattro piccoli risalti appena accennati servono da punto di ancoraggio per l'attacco dell'ottica. Si tratta di una slitta a sgancio rapido costituita da quattro ganasce che, azionate da una leva, vanno ad agganciarsi sotto ai risalti bloccando l'ottica in posizione. Il sistema, oltre a essere estremamente rapido, consente di mantenere l'azzeramento senza bisogno di tarare nuovamente l'ottica ogni volta che la si smonta e rimonta.

La canna è realizzata dalla Lothar Walther e ha un diametro in prossimità della volata di 17 mm. La rigatura ha 4 principi ad andamento destrorso con un passo di un giro in 12 pollici (305 mm), come nell'originale militare. In volata è applicato un rompifiamma a gabbia, incollato alla filettatura come richiesto dal ministero degli Interni.

Per lo smontaggio, con l'otturatore in posizione di chiusura, si procede alla rimozione delle due spine di vincolo alla base del calcio. Per non smarrire le spine, queste ultime possono essere inserite parzialmente entro appositi fori nel calcio. Trattandosi di una calciatura polimerica militare, i fori presenti sono tre: il terzo foro serviva per il posizionamento della spina utilizzata per trattenere in sede l'impugnatura, soppressa nel modello civile. Anche l'astina è in polimeri, di colore nero, liscia e dotata di due nervature laterali per l'appoggio delle gambe del bipiede in posizione di riposo. Se si desidera un look diverso, l'armeria Parabellum di Salsomaggiore (Pr), che ci ha cortesemente ospitati per la prova, può fornire calciature e astine vintage oppure modernissime astine in



Il rompifiamma è fissato per mezzo di una filettatura e incollato in sede, secondo quanto richiesto per la catalogazione italiana.



Rimosso l'astina si scopre la canna Lothar Walther e il tubo entro cui scorre la manetta di armamento.

di Salsomaggiore (Pr). Considerato che con l'arma viene già fornito un bersaglio inferiore al minuto d'angolo, per l'esattezza di 22 mm, effettuato a 100 metri con munizionamento Norma Diamond con palla Sierra di 168 grani, siamo subito passati a una distanza di 220 metri. Come base di appoggio abbiamo utilizzato un tavolino in plastica da giardino abbastanza traballante sul quale abbiamo posizionato un rest e sopra di esso, quindi, la carabina. Durante tutta la prova di tiro siamo stati disturbati da un fastidioso vento laterale a raffiche che ha inficiato in parte i risultati, causando una relativa dispersione dei colpi sull'asse orizzontale. Comunque, il miglior risultato con le mire metalliche lo abbiamo ottenuto con cartucce commerciali Geco equipaggiate di palla Target di 170 grani, con le quali abbiamo ottenuto una rosata di 112 mm. A questo punto abbiamo montato un'ottica Hensoldt 1,5-6x, originariamente montata su un Heckler & Koch 41 con la quale, dopo le opportune tarature, abbiamo iniziato la prova.

Tra le munizioni ricaricate il miglior risultato, 72 mm di rosata, lo abbiamo ottenuto con palle di 135 grani Alpinbullets spinte da 46 grani di Vihtavuori N140, innesco Cci Bench rest e bossolo Winchester. La seconda cartuccia in ordine di merito è stata assemblata ancora con palle Alpinbullets, ma di 150 grani, spinte da 44 grani di Vihtavuori N140. Con questa combinazione abbiamo ottenuto una rosata di 91 mm. Queste palle sono di tipo sperimentale in quanto per la blindatura, invece della solita lega al 90% rame e 10% zinco, è stata usata una lega all'85 per cento di rame, che in altre occasioni si è dimostrata superiore alla versione classica. Come terza cartuccia in ordine di graduatoria troviamo la combinazione assemblata ancora una volta con le Alpinbullets, questa volta nella versione di 168 grani, spinte da 43 grani di Vihtavuori N140, con le quali abbiamo

A destra: il mirino è costituito da un semplicissimo palo protetto da un tunnel realizzato in lamiera stampata.

Sotto: la tacca di mira è a tamburo girevole, con quattro riferimenti. Una tacca aperta da combattimento tarata a 100 metri e tre diottrici per il tiro fino a 400 metri.



allargato la rosata a 102 mm. Nel corso della prova abbiamo anche provato a utilizzare la Sierra Match di 175 grani spinte da 42 grani di Imr 4895, con le quali però non abbiamo ottenuto risultati significativi. Tra le munizioni commerciali abbiamo impiegato le Geco Target con palla di 170 grani con le quali abbiamo ottenuto una bella rosata di 89 mm, mentre con le cartucce Remington equipaggiate con palla di 180 grani Psp non abbiamo ottenuto niente di significativo.

Come ultima prova abbiamo spostato il bersaglio a 330 metri e abbiamo provato le cartucce più meritevoli, cioè quelle assemblate con le Alpinbullets di 135 grani, riuscendo a ottenere una rosata di 123 mm, un risultato discreto considerata la presenza di vento laterale.

Analizzando i bersagli e le ricariche nonché le velocità misurate notiamo che il fucile preferisce cartucce morbide e con dosi

tranquille anziché cariche a tutta potenza, proprio per questo motivo il produttore consiglia le Norma Diamond caratterizzate da una velocità piuttosto contenuta. Durante la prova di tiro abbiamo notato una deriva verso l'alto del punto di impatto conseguente al riscaldamento della canna: dopo circa dieci, quindici colpi la dilatazione termica provoca una "migrazione" verso l'alto, la tensione è dovuta con tutta probabilità al vincolo con il manicotto superiore destinato a svolgere la funzione di guida del portaotturatore e della manetta di armamento.

Lo scatto, in due tempi, è pulito ma al contempo molto duro, supera i 3.000 grammi. L'espulsione è addirittura esagerata, i bossoli finiscono a una distanza compresa tra i cinque e i sette metri, abbastanza segnati anche se, a nostro giudizio, ancora ricaricabili, a condizione di perderci un po' di tempo. La nostra soglia di non ricaricabilità di un bossolo è molto bassa, li buttiamo via solo se sono vistosamente fessurati o se la sede dell'innesco è ormai è troppo larga per trattenere in sede la capsula. Comunque, il bossolo viene ammaccato su un lato in fase di espulsione e, considerata la velocità di fuoriuscita, se



Il caricatore del tipo bifilare a doppia presentazione è stato ridotto a cinque colpi.



L'impugnatura in polimeri con la leva del selettore limitata a due sole posizioni. La modifica dell'innesto dell'impugnatura al castello ha comportato l'eliminazione dello sgancio a bilanciere del serbatoio, è rimasto quindi solo quello a pulsante.

scheda tecnica

Produttore: Schwaben arms GmbH, Neckartal 95, 78628 Rottweil, Germania, tel. 00.49.74.19.42.92.16, fax 00.49.74.19.42.92.18, www.schwabenarmsgmbh.de
Importatore: Parnisari arms srl, via Opifici 2, 28040 Lesa (No), tel e fax 03.22.77.21.52, www.parnisariarms.com, arms@parnisariarms.com
Modello: Parnisari arms Sar M41

Sportmatch Mf3
Destinazione d'uso: Tiro a segno
Tipo: carabina semiautomatica
Calibro: .308 Winchester
Funzionamento: chiusura metastabile a rulli
Canna: lunga 480 mm con quattro righe ad andamento destrorso e un passo di 1:12" (305 mm)
Alimentazione: caricatore prismatico bifilare a doppia presentazione

ridotto a 5 colpi
Mire: tacca di mira a tamburo con alzo regolabile da 100 a 400 metri e possibilità di ulteriore regolazione in altezza e derivazione, mirino a palo protetto da tunnel
Scatto: in due tempi con un peso di sgancio di circa 3 kg
Percussione: cane interno
Sicure: manuale a leva sul fusto
Calciatura: in polimeri

di colore nero opaco
Lunghezza totale: 1.098 mm
Peso: 4.400 grammi
Materiali: lamiera stampata e polimeri
Finitura: parti in acciaio fostatate grigio verde, calcio astina e impugnatura colore nero
Numero del catalogo nazionale: 16.967 (arma sportiva)
Prezzo: 2.800 euro, Iva inclusa

Tabella balistica

Munizioni commerciali

Marca	Tipo palla	Peso palla (grs)	V ₀ (m/sec)	V ₀ (ft/sec)	E ₀ (joule)	E ₀ (ft.lbs)	E ₀ (kgm)
Geco	Target	170	751	2.465	3.105	2.465	316
Remington	Psp	180	761	2.497	3.378	2.491	344

Munizioni ricaricate

Ricarica	Marca e tipo palla	Peso palla (grs)	Polvere	Dose (grs)	V ₀ (m/sec)	V ₀ (ft/sec)	E ₀ (joule)	E ₀ (ft.lbs)	E ₀ (kgm)
1.	Alpinbullets Jhp	135	Vihtavuori N140	46	839	2.754	3.082	2.274	314
2.	Alpinbullets Jhp	150	Vihtavuori N140	44	783	2.570	2.983	2.200	304
3.	Alpinbullets Jhp	168	Vihtavuori N140	43	762	2.499	3.158	2.329	322
4.	Sierra Mk	175	Imr 4895	42	761	2.495	3.149	2.322	321

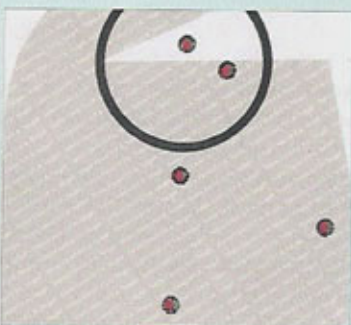
Si ringrazia Fabio Pagani, titolare dell'armeria Parabellum di Salsomaggiore (Pr) per averci messo a disposizione il campo di tiro e l'ottica.



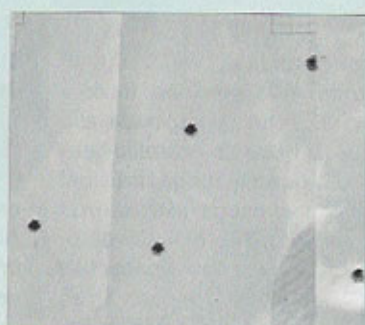
Il miglior risultato con le mire metalliche lo abbiamo ottenuto con cartucce commerciali Geco con palla target di 170 grani, con le quali abbiamo piazzato cinque colpi 112 mm a 220 metri.



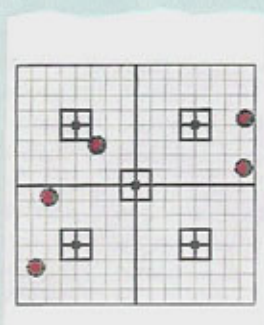
Con ottica 1,5-6x, la miglior rosata, 72 mm a 220 metri, è stata ottenuta con palle Alpinbullets di 135 grani spinte da 46 grani di Vihtavuori N140.



Non sempre la stessa ricetta vale per tutte le armi. Ne è la prova la ricarica con palla di 168 grani spinta da 43 grani di Vihtavuori N140, con la quale abbiamo allargato la rosata a 102 mm.



Bersaglio ottenuto a 330 metri con palle Alpinbullets da 135 grani e 46 grs di N140. Il raggruppamento misura 123 mm, un risultato discreto considerata la presenza di vento laterale.



Tra le munizioni commerciali le migliori sono risultate le Geco Target con palla di 170 grani, con le quali abbiamo ottenuto una bella rosata di 89 mm a 220 metri.



91 mm di diametro per la seconda rosata in classifica, ottenuta con palle Alpinbullets ma di 150 grani spinte da 44 grani di Vihtavuori N140.

colpisce qualcosa di rigido con il colletto anche questo si ammacca.

“RUDE” CON I BOSSOLI

In fase di alimentazione, il bossolo viene segnato dall'estrattore mentre questo scavalca il rim, in fase di estrazione quest'ultimo viene leggermente piegato verso l'esterno. Anche l'espulsore dedica le sue

attenzioni al fondello, segnandolo e creando un piccolo "baffo" di ottone che sporge verso l'esterno della circonferenza del rim e deve comunque essere corretto con una limetta da ferro, bastano un paio di colpi e il problema è risolto. La leggera deformazione del rim causata dall'estrattore non è sufficiente a creare problemi in fase di alimentazione e le striature longi-

tudinali causate dalle scanalature nella camera di scoppio (per evitare l'incollaggio del bossolo) sono puramente un fatto estetico. Lavorando sulla ricarica e scendendo lentamente con la dose di polvere, si può trovare il punto in cui la meccanica lavora senza problemi ma anche senza troppa foga, in questo caso i bossoli risulteranno senz'altro meno danneggiati.